



Il caso



L'Ambasciatori di via Orefici

Ordinanza del Comune dopo l'esposto di un legale

“Ambasciatori basta cattivi odori”

UN AVVOCATO di via Drapperie strepita per la puzza di soffritto che ammorba le stanze della sua abitazione-studio. E nel mirino finisce l'ex cinema Ambasciatori di via Orefici, ultimo gioiello della catena di librerie Coop che punta sul binomio libri-ristorazione. Sarebbero i camini di servizio sul retro a provocare i problemi. E i tecnici comunali, in un sopralluogo, hanno accertato in quell'appartamento «la presenza di forti odori di cucina provenienti dalle canne esalatorie, a servizio dell'esercizio di somministrazione». Ma il Comune non s'è limitato a questo. Dice l'assessore all'ambiente Anna Patullo, rispondendo all'interpellanza del capogruppo di Forza Italia Daniele Carella, che è intervenuta anche l'Ausl, chiedendo poi proprio al Comune, il 23 dicembre, di emettere un'ordinanza a carico del gestore dell'Ambasciatori, Coop e Eataly. Il settore attività produttive ha messo nero su bianco un provvedimento col quale ordina al gestore di «dotare l'impianto di espulsione di idoneo sistema di abbattimento degli odori» e di presentare «una relazione tecnica che dimostri il rispetto del regolamento comunale edilizio». Pronta la risposta di Coop Adriatica, che sostiene di aver ricevuto la comunicazione il 12 gennaio, e che adempierà «a quanto richiesto nei tempi previsti». Capofila della protesta, l'avvocato Andrea Masetti. «Ho in mano una raccolta di firme perché gli odori rimangono nonostante l'ordinanza comunale. Poi c'è la questione dell'inquinamento luminoso e quella del mancato rispetto dell'area di sosta per portatori di handicap, trasformata in scarico merci». «Contro gli odori — risponde l'assessore Patullo — c'è l'ordinanza. Per il resto, l'edificio ha tutte le autorizzazioni necessarie».

(maria chiara grandis)

